Economia&lavoro

BORSA — In ripresa. Mib a 1057 (+0,76%)

LIRA — Giornata di alti e bassi. Marco a quota 993

DOLLARO — In calo sui mercati. In Italia 1589 lire

La tempesta sull'economia

Alla vigilia della sua Conferenza economica la Cgil rende noto uno studio sulla «corsa del gambero» degli stipendi rispetto ai prezzi
E intanto non si placa la bufera sulla Lira che anche ieri ha «saltato» per ore al di qua e al di là della «linea mille»

Retribuzioni reali: nel '93 meno 3%

Alla vigilia della sua Conferenza economica, la Cgil rende noto uno studio sui salari, a cura di Giuseppe D'Aloia e Loretta Ricci, che prevede per il 1993 una diminuzione delle retribuzioni reali del 3%. Particolarmente colpito il pubblico impiego che registra un -4,8. «Corsa del gambero» dei contratti: alla scadenza gli stipendi saranno inferiori a quelle di tre anni fa. Dietro l'angolo un'impennata salariale?

PIERO DI SIENA

ROMA Al termine di quest'anno i salari subiranno una riduzione in termini reali del 3% circa rispetto al 1992 Questo dato, particolarmente preoccupante emerge da un'indagine preparata dalla Cgil e resa nota alla vigilia della sua conferenza economica, che inizia oggi a Roma Si tratta di una previsione ricavata da un incremento medio delle retribuzioni nominali del 3% (3,8 nell'industria, 4,8 nel commercio, 1,1 nel pubblico impiego) rapportato a un tasso di inflazione ipotizzato oscillante tra il 5,8-5,9% a fine 1993

In verità la Cgil prende in considerazione un dato relativo al costo della vita, che è quello fornito dai maggiori centri di ricerca italiani (Cer, Prometeia, Irs, ecc), il quale tuttavia è in contrasto con le proiezioni annuali ricavate dalle rilevazioni mensili dell'Istat che danno un aumento del 4,4% Comunque, è del tutto realistico pensare che non può durare all'infinito questa singolare inInfluenza della svalutazione della nostra moneta sul tasso di inflazione, e quindi che esso presumibilmente si attesterà alla fine su valori più alti di quelli ricavati oggi dall'Istat E tuttavia anche nella migliore delle previsioni la linea di tendenza dei salari ipotizzata dalla Cgil risulterebbe attenuata ma non rovesciata

Intanto, seguendo i dati forniti ieri emerge che con l'accordo del 31 luglio inizia l'apertura della forbice tra retribuzioni e costo della vita «Cessata, a novembre '91, l'azione della scala mobile, – dice il documento della Cgil – la dinamica dei salari rispetto all'inflazione decelera finchè nei primi mesi di quest'anno il valore della retribuzione reale torna ad essere quello dell'ultimo mese del contratto precedente (due o tre anni prima, a seconda dei casi) per cominciare a decrescere fino a trovarsi alcuni punti sotto l'inflazione a fine contratto»

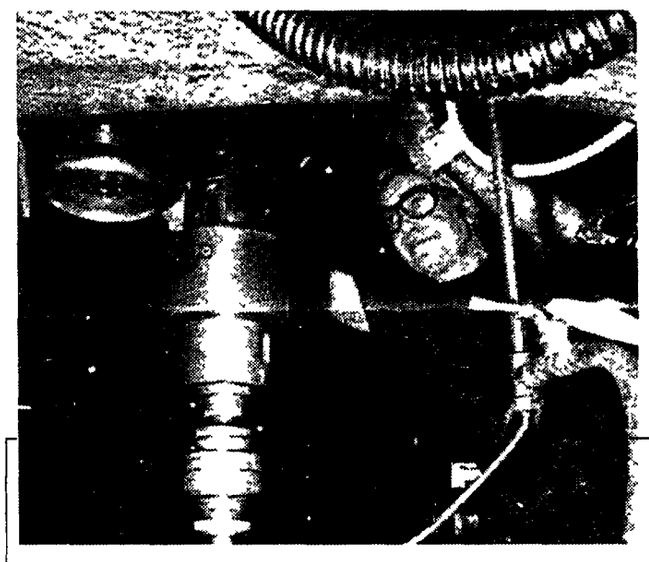
Particolarmente acuta poi è la situazione dei pubblici dipendenti che a differenza dei lavoratori dell'industria, i quali nel 1992 sono riusciti ad avere un incremento delle retribuzioni pari all'inflazione (5,6% a fronte del 5,4 del costo della vita), hanno visto aumentare i loro stipendi del 2,2% l'anno scorso e possono maturare una aspettativa di aumento dell'1,1% per l'anno in corso Il che significa che in termini reali vi è stata una diminuzione delle retribuzioni del 3,2 nel 1992 a cui si aggiungerà un 4,8 in meno nel 1993 Complessivamente, poi, tutta questa situazione risulta ancora più grave se si passa dalle retribuzioni lorde a quelle nette, cioè a ciò che effettivamente ogni mese entra in tasca al lavoratori dopo che sono state detratte tasse e contributi. «Se si considera – afferma lo studio della Cgil – il forte incremento di pressione fiscale e contributiva le dinamiche retributive nette dovrebbero subire un danno ancora maggiore, valutabile all'incirca in un ulteriore 1,5%». Le retribuzioni nette, in molti casi come quelli dei metalmeccanici, dei tessili e dei pubblici dipendenti, diminuiscono non solo in termini reali ma anche in quelli nominali Questo comporta – continua il documento – la necessità di reintrodurre urgentemente un «meccanismo di difesa dal fiscal drag»

Lo studio della Cgil si limita a questa sola proposta in positivo per ovviare a questa situazione di grave ristagno delle retribuzioni Ma non c'è dubbio che questo sarà, insieme alla grave crisi occupazionale, il tema su cui si soffermerà la conferenza economica del maggiore sindacato italiano che inizia oggi. Ma, tuttavia, altre considerazioni sono possibili, a cominciare da alcune previsioni sui futuri appuntamenti contrattuali qualunque sia la soluzione che alla struttura della contrattazione sarà data in sede di trattativa triangolare Nel settore privato sono scaduti o in via di scadenza i contratti 3 milioni e 200 mila lavoratori, poi vi sono tutti quelli del pubblico impiego a cui sono stati bloccati i contratti e circa un milione di dipendenti dell artigianato e di piccole imprese senza contratto dal 1991 Ebbene, tutto lascia prevedere che ci sarà, compatibilmente col ricatto occupazionale che grava sull'industria, una forte pressione per l aumento delle retribuzioni che fortemente penalizzate potrebbero ritornare del tutto fuori controllo

COME CAMBIANO I SALARI

Variazioni nominali	1992	1993
INDICE GENERALE	4,7%	2,9%
INDUSTRIA	5,6%	3,8%
Tessili e confezioni	6,6%	3,6
Chimiche	7,6%	3,2%
Metalmeccaniche	5,0%	3,9%
Commercio	5,4%	4,8%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2,2%	1,0%
Inflazione	*5,4%*	*5,9%*
Variazioni reali	1992	1993
INDICE GENERALE	–0,7%	–3,0%
INDUSTRIA	0,2%	–2,1%
Tessili e confezioni	1,2%	–2,3%
Chimiche	2,2%	–2,7%
Metalmeccaniche	–0,4%	–2,0%
Commercio	0,0%	–1,1%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	–3,2%	–4,9%

Fonte Istat per il 1992 e Cgil sui dati CCNL per il 1993



Giornata di rally ieri, per la lira. Nella foto in alto dieci marchi tedeschi vengono pagati 10mila lire In basso, un momento delle contrattazioni a Piazza Affari

Ambiente 500mila nuovi posti part-time?

ROMA Ambiente «part time» per quanto riguarda l'occupazione. Secondo uno studio dell'Osservatorio del lavoro infatti sarebbero disponibili nel settore della conservazione dell'ambiente 500 mila posti di lavoro «part time» (pari a 200 mila a tempo pieno) che potrebbero coinvolgere giovani alla prima occupazione, casalinghe, cassaintegrati La stima di Nino Galloni, direttore dell'Osservatorio è stata presentata ieri nel corso del seminario organizzato dall'Enea sul tema «occupazione e ambiente»

«Abbiamo incentrato le nostre osservazioni soprattutto nel settore del recupero ambientale dei centri storici e dei quartieri periferici - ha spiegato Galloni - ed abbiamo scelto la strada dell'occupazione part-time perché più percorribile ed accettabile» Galloni ha anche indicato in 40-50 mila gli occupati in interventi riparativi dell'ambiente e in 5000 le imprese operanti nel settore

L'Enea da parte sua ha presentato uno studio condotto insieme al centro di ricerca Cles in cui ha elaborato metodologie e procedure operative per programmi che integrano produzione e ambiente «L'occupazione ambientale -ha detto il presidente dell'Enea Umberto Colombo - non deve essere generata gonfiando il numero degli addetti necessari per ciascun inetervento, ma ottimizzando il numero degli interventi Prima bisogna fare una politica ambientale e poi vedere i riflessi che essa ha sull'occupazione»

L'Enea per elaborare questo metodo ha partecipato al programma «Istnce» nel distretto ceramico di Sassuolo, che ha interessato 200 aziende e 20 mila addetti, per la diffusione dell'innovazione tecnologica e la protezione ambientale in una zona caratterizzata da processi di lavorazione inquinanti

Il ministro dell'Industria avverte: «Attenti ai problemi occupazionali»

Guarino all'attacco: cedere Eni ed Enel Iri, crisi drammatica

GILDO CAMPESATO

ROMA. Mettere subito sul mercato l'Eni senza chimica e attività collaterali, passare quindi alla vendita dell'Enel in attesa che sia pronto per la cessione anche il «Bam», il conglomerato banche-assicurazioni-industrie manifatturiere che dovrà nascere dalle ceneri dell'Iri, ridotto ad una crisi finanziaria drammatica. Poi si potrà pensare di privatizzare anche la chimica. Il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino ci riprova le privatizzazioni vanno fatte, ma alla sua maniera Che, assicura, è l'unico vero modo per cedere l'industria pubblica con profitto finanziario ed industriale L'alternativa è svendere i bocconi più appetibili dal mercato per magari poi ritrovarsi con crisi sociali e disoccupazione difficilmente sostenibili nell'attuale congiuntura economica e politica. Tuttavia, il ministro dell'Industria ritiene si possa accantonare per il momento lo scontro sui destini del «Bam», la superholding che tante polemiche ha suscitato («in questo momento è un dibattito soltanto teorico»), per concentrarsi sulle cose più fattibili nell'immediato la vendita di Eni ed Enel, due supercessioni che possono partire già dai prossimi mesi

Rispondendo ad alcune osservazioni del prof Pippo Ranci, membro della commissione del ministero dell'Industria per le privatizzazioni, Guarino spiega che le cessioni sono un fenomeno complesso L'industria pubblica è stata caricata in passato di oneri sociali impropri e quindi la loro vendita sul mercato comporterà ristrutturazioni, chiusure di aziende, riduzioni di organici Secondo il ministro ci vorranno tre-quattro anni per «ammortizzare e diluire gli effetti sociali per evitare crisi sociali e regionali non si può procedere in modo drastico ed immediato» Ma per «risanare, alienare, liquidare» sono necessari capitali. Quanto? Tra i 25-30 000 miliardi, calcola il ministro 15 000 per la chimica (parte per ridurre i debiti, parte per razionalizzare e ricapitalizzare), 2 000 per Enimsorse, 2.000 per la chimica agraria ed 8 000 per i settori in crisi dell'Iri (siderurgia, cantieri navali, linee di navigazione, costruzioni ed ingegneria). Tanti soldi ed in fretta. entro due anni, ma almeno la metà ci vogliono sin dal primo anno

Come fare ad ottenere tanti soldi? Per il ministro c'è una sola strada. cedere la parte energetica dell'Eni. Lo scorporo della chimica, dell'agraria e delle risorse minerarie, dice Guarino, è cosa che si può fare in poco tempo Accorpato nel suo *core business* l'Eni può valere attorno ai 40 000 miliardi assicurando una redditività di 4 000 miliardi l'anno Si potrebbe pensare di incassare immediatamente 7-8 000 miliardi cedendo il controllo ad un «nucleo duro» formato dalle principali istituzioni finanziarie e bancarie italiane pubbliche e private Fondi di investimento stranieri e stati produttori di petrolio – dice Guarino – sono pronti ad intervenire anch essi Il Tesoro potrebbe tenersi una quota del 10-15% finchè non sia chiaro che la proprietà diffusa ne garantisca l italianità «l'Eni offre le migliori occasioni per realizzare il modello della public company» Per Guarino i tempi di collocamento dell Eni possono essere rapidissimi, già nella seconda metà dell'anno

Dopo l'Eni, toccherà all'Enel Si tratta di risolvere alcune questioni riguardanti la concessione (3-4 mesi), le tariffe il regime fiscale, ad inizio 94 però, si potrebbe essere pronti per partire Anche per l Enel si possono prevedere utili di 4.000 miliardi l'anno per una capitalizzazione iniziale di 40 000 miliardi Il collocamento dovrebbe avvenire sia in Italia, sia all'estero ed anche in questo caso il Tesoro dovrebbe mantenere (ma non per sempre) il 10-15% Comunque, il controllo dovrebbe essere affidato sin dall'inizio al «nucleo duro»

E il «Bam»? «Se mi avessero dato ascolto in ottobre, si sarebbe potuti partire da lì», dice Guarino Adesso, però, sono maturate condizioni diverse i mercati non sono in grado di assorbire troppe operazioni insieme La creazione del «Bam» sottolinea il ministro, consentirebbe, ad esempio, di utilizzare l'Ina per ricapitalizzare Bnl Comit, Italtel o Finmeccanica In questo modo si razionalizzano e valorizzano le partecipazioni del Tesoro Senza alienare la possibilità di fare cassa Una volta risanata la conglomerata, nulla toglie che possano essere cedute le attività ritenute non essenziali Ma lo deciderà il mercato, non il Tesoro Anzi, contrattacca Guarino questa soluzione è proprio quella che impedisce che si riformi sotto mentite spoglie (sia pur quelle del Tesoro) il vecchio ministero delle Partecipazioni Statali Infatti sin dall'inizio lo Stato affiderà ai «nuclei duri» il controllo delle ex industrie pubbliche l'interesse generale sarà assicurato da opportuni «patti di sindacato» e dal radicamento nazionale delle istituzioni finanziarie controllanti

Bisogna fare presto a cedere l'Eni – avverte Guarino – Ci vogliono fondi per affrontare la drammatica situazione debitoria dell'Iri (73 000 miliardi) Altrimenti, via Veneto «sarà costretto a cedere in stato di necessità le sue partecipazioni migliori» E non è detto che la svendita possa portare tutti i frutti sperati Se non ce se ne occupa per tempo «si andrà incontro a crisi occupazionali sociali, regionali che potrebbero mettere in pericolo la stabilità dello stesso sistema politico». L'allarme del ministro dell'Industria è lanciato Ora la parola passa ad Amato Barucci, Baratta.

Lira sempre in affanno, il Fmi ispeziona i conti

Sfiorata quota 1000 sul marco poi un minimo recupero. La missione del Fondo monetario passa al setaccio conti e promesse Ciampi teme sempre l'inflazione

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Finirà domani il viaggio italiano degli esperti del Fondo monetario internazionale, ma difficilmente la sentenza sull'economia nazionale e la politica economica di Amato sarà resa pubblica subito Molto, in realtà, è stato anticipato l'altra settimana secondo la prima istituzione finanziaria mondiale, il governo Amato ha dichiarato obbiettivi di contenimento del disavanzo e delle entrate (privatizzazioni comprese) «ambiziosi», il che sta nel gergo dell'istituzione di Washington per quasi irraggiungibili senza miracoli (peraltro improbabili) Sarebbero stati necessari tagli più profondi nella sanità e nelle pensioni Altri dubbi riguardano la manovra-bis di 13mila miliardi di lire annunciata da Amato difficilmente Barucci, Andreatta e lo stesso presidente del consiglio che regge le Finanze, riusciranno a convincere i missionari del Fmi (guidati da Massimo Russo, responsabile del dipartimento Europa) che l'incasso delle privatizzazioni si moltiplicherà. Non essendo riusciti a far partire il piano dei 7mila miliardi some si può pensare che tra qualche mese se ne incassino 10-11mila quando tutto giura contro un acquisto in grande stile dei pacchetti delle imprese italiane? Poi c'è il capitolo dei tagli alle spese per 5mila miliardi Il Fmi non si fida che possano essere attuati

Ieri pomeriggio la delegazione di Washington ha incontrato i ministri del tesoro e del bilancio stamane tocca a Ciampi e al direttorio di Bankitalia poi sarà la volta ancora di Andreatta È la prima volta che economia e conti pubblici vengono ispezionati dal Fondo monetario nel mezzo di una crisi valutaria senza fine Ieri la lira ha sfiorato quota mille sul marco, poi ha recuperato a 993,94 (dollaro a 1589 80), prudenza sui mercati dei titoli di stato con recuperi parziali Neanche l'avviso di garanzia ad Andreotti si è trasformato in una spirale devastante segno che forse il peggio è passato e che dalla fuga si è passati all attesa di eventi nuovi Il Fmi ha dichiarato la lira è sottovalutata Mancava questa indicazione È anche la prima volta che il Fmi si trova in Italia di fronte una situazione «sudamericana» laddove l'instabilità politica amplifica in modo devastante il rischio di instabilità finanziaria Non è solo un problema di interlocutori che, tranne quelli della banca centrale, possono essere sbalzati di sella da un giorno all altro (Reviglio compare nella lista degli appuntamenti ma non compare più come ministro) È anche un problema di ricette per arrivare alla stabilità I consigli del Fondo monetario non possono restituire oggi quella credibilità politica che i partiti di governo hanno così a lungo sperperato ma ci si chiede se è sufficiente limitarsi a indurire la stretta monetaria e sociale per mettersi sulla strada dell e quilibrio di bilancio Ciò che manca sono nuove idee chiave che un po tutti i paesi sulla scia della «clintonomics» si sta cercando di applicare a tentoni Il dilemma di fronte al quale finora non è arrivata da Washington alcuna indicazione è questo in che modo l'Italia può sostenere una trasformazione del sistema politico sotto il ferro dell'azione giudiziaria che ha colpito un'intera classe dirigente e allontana gli investitori dal paese e i risparmiatori dalla lira nel pieno di una recessione e dell instabilità finanziaria?

I soli strumenti che stanno producendo degli effetti positivi calmierando i prezzi e evitando una depressione economica da anni Trenta (ma non le conseguenze più tipiche della recessione) sono la corsa lenta dei salari e la rinuncia alla contrattazione aziendale e la svalutazione della lira. Non è molto perchè le une e l'altra poggiano su compromessi sociali ed economici instabili. Di fronte alle valutazioni di molti economisti e centri di ricerca sulla necessità di proseguire a oltranza o quasi nella svalutazione competitiva di fatto (ultimo il Premio Nobel Franco Modigliani che consiglia addirittura un blocco dei salari nominali per due anni) Bankitalia è molto cauta temendo il ritorno ad avventure inflazionistiche alimentate da un ciclo elettorale che si preannuncia piuttosto lungo e movimentato

I veri problemi, in realtà, non arrivano questa volta dal Fmi ma arriveranno dalla Cee è a Bruxelles infatti in giugno si dovrà dimostrare di essere in linea con gli accordi sullo stato delle finanze senza sfondamenti del disavanzo che non siano dipendenti dalla recessione

ANCHE TU PUOI AVERE UNA
impresa

Il primo settimanale economico delle piccole e medie aziende

dal 6 aprile
in tutte le edicole a lire 2.500